

# La mobilità dei cacciatori in TOSCANA

Di Simone Dello Schiavo

Lettera inoltrata alla Libera  
caccia di Grosseto



Sono un cacciatore italiano, residente anagraficamente a Roma ma con la “residenza venatoria” nell’A.T.C. Grosseto 7. Vivo la caccia come tradizione, anche se la posso praticare per poche giornate all’anno e senza cane (prevalentemente su selvaggina migratoria). Sono venuto in Toscana (ho anche comprato una casa in Maremma) perché lì la caccia è ancora poesia ed è praticata in un ambiente gradevole, sia per i luoghi, sia per le persone. Quindi, per il mio tempo libero, al pari di tutti gli altri toscani, mi ritengo residente in Toscana. Tuttavia, inaspettatamente (vista la considerazione che ho per i toscani e del loro modo di amministrare), mi sto scontrando contro un’amministrazione della caccia un po’ cieca e cervelotica, specialmente per quanto riguarda la caccia in “mobilità”. Innanzi tutto dopo aver cercato e letto le innumerevoli norme di legge, regolamento, ordinanze, delibere, ecc. (anche per non incorrere in sanzioni - meno male che sono laureato, altrimenti come facevo!) Non riesco ancora a capire se sono un cacciatore “toscano” avendo come unico A.T.C. Grosseto 7 e avendo formalmente e solennemente rinunciato ad altro A.T.C. nella mia regione, oppure sono ancora un cacciatore “laziale” avendo la residenza anagrafica a Roma. Poi non so se posso e come usufruire delle giornate di mobilità venatoria per la selvaggina migratoria negli altri A.T.C. toscani. Mi dicono che devo avere il “codice cacciatore” (come un prodotto del supermarket) che è scritto sul tesserino venatorio della Regione Toscana; ma a me il tesserino venatorio per legge lo dà il Lazio e in questo non vi è cenno alcuno di eventuali “codici cacciatore”. Inoltre mi dicono che, chi per sua fortuna ha il “codice cacciatore”, per poter andare a caccia, magari a 20 chilometri dalla propria abitazione, in un altro A.T.C. toscano deve fare la “teleprenotazione” attraverso una telefonata a pagamento, quasi sempre interurbana, con un telefono multifrequenza (e deve decidersi per tempo, entro le 9 del mattino - se uno si volesse fare un giro nel pomeriggio deve pensarci prima!) per preavvertire non si sa chi e a quale scopo, visto che non è previsto dalle norme alcun numero chiuso di accesso. Non sarebbe più semplice, logico ed economico annotare quando si va a caccia l’A.T.C. di mobilità nell’apposito spazio sul tesserino (come per altro mi

sembra si faccia in tutte le altre regioni). La stessa procedura potrebbe valere anche per i cacciatori delle regioni con le quali la Toscana ha accordi di reciprocità di condizioni, che pagano il costo di un servizio, le cui “alte motivazioni” ancora mi sfuggono, e che mi sembra una costosa ed inutile vessazione che poca o nulla utilità apporta alla collettività. Infine mi è stato detto che, non essendo residente anagraficamente (per tutto il mio tempo e non solo per quello che ho libero) in Toscana, non posso nemmeno risolvere queste mie complicanze attraverso l’iscrizione nei due A.T.C. toscani dove la mia casa si trova quasi al confine (GR 7 e GR 8). Concludendo, in attesa di più ampie e necessarie semplificazioni per il bene della caccia, dalla prossima stagione venatoria (o subito se possibile) si potrebbe:

Consentire anche ai residenti venatoriamente in Toscana consentire l’iscrizione a due A.T.C. toscani; ritenere sufficiente per la mobilità la semplice annotazione sul tesserino dell’A.T.C. presso il quale ci si reca a caccia alla migratoria, invece di dover continuare ad “usufruire” di quel bel “servizio” che qualcuno si è inventato?

Sia pure con qualche inesattezza, la lettera di Simone denuncia tutte le difficoltà che incontrano i “cacciatori italiani” che non risiedono in Toscana, ma che scelgono la nostra regione per esercitarvi l’attività venatoria.

È opinione di questo comitato, che in ogni A.T.C. debba essere accettato un numero di cacciatori proporzionato al reale territorio disponibile per la caccia programmata. I residenti, per ovvie ragioni, devono avere la precedenza, i non residenti devono essere ammessi in base ai posti disponibili. Dal momento in cui vengono però accettati, dovrebbero comunque godere di tutti i diritti di cui godono gli altri cacciatori, cioè quelli residenti anagraficamente oltre che venatoriamente.

“Grupprocaccia”